

Letizia Gariglio

VEDICHESTORIE

STORIE DI MATEMATICA VEDICA



Tutti i diritti riservati

Progetto grafico di Ugo Sepi

I disegni sono dell'autrice

La copertina è di Rosa Taormina

© 2013, Nuova Ipsa Editore, Palermo

www.nuovaipsa.it • e-mail: info@nuovaipsa.it

ISBN 978-88-7676-510-0

1.

FACCIAMO GLI INDIANI

Come è stato inventato il modo di scrivere i numeri

Uno

Questa mattina le due classi sono partite insieme per una gita.

Andranno a visitare un bellissimo palazzo, maestoso e monumentale, con un giardino altrettanto bello. Si trovano su una deliziosa isoletta in mezzo al lago.

Nel palazzo visiteranno un ambiente elegante, ricco di arazzi, dipinti e sculture, poi vedranno l'esterno che, dalla descrizione delle loro insegnanti (insegnanti maschi non ce ne sono), dovrebbe apparire come un luogo di delizie.

Sono tutti felici di fare un'esperienza fuori dalla scuola, in una giornata che promette di essere tiepida e ricca di avventure.

Hanno lo zainetto sulle spalle con il pranzo al sacco e qualche succo di frutta.

Gli zainetti non sono certo pesanti, ma Dante ha l'impressione che ci abbiano messo dentro un motore a turbo: si sente volare, tanto è felice di essere fuori dalla scuola.

Due

Le due classi si mescolano, tutti chiacchierano a voce un po' troppo alta, ma le maestre li lasciano fare: dopotutto capiscono benissimo la voglia che i loro allievi hanno di un po' di libertà e di divertimento!

All'interno del palazzo l'attenzione degli alunni è modesta: bello il posto, ma... «Quand'è che usciamo?» reclamano a gran voce.

In realtà non vedono l'ora di essere all'esterno, nella luce e nel sole.

E poi ci sono i panini che li aspettano. Mangeranno sotto una pagoda, godendo della vista del lago.

E poi ci sono alberi, erbe che stanno crescendo e fiori.

E poi l'acqua del lago brilla dentro gli occhi, lucida come un cristallo, e nel sole fa le scintille.

E poi...

Ma che cosa si aspetta ancora ad uscire?

Tre

Finalmente fuori!

Tommy si lancia verso un cespuglio fiorito.

Ignora il cartello “VIETATO CALPESTARE LE AIUOLE” e si getta nel folto dell'intrico di piante, senza accorgersi del secondo cartello: “ATTENZIONE: PIANTE GRASSE”.

Arriva l'ora di pranzo: evviva si mangia!

Tutti si buttano sui panini e li divorano.

Carlo Maria, il primo della classe, alza la mano (non parla mai se l'insegnante non gli dà il permesso).

Aspetta che l'insegnante lo veda.

L'insegnante non lo vede.

Quattro

Tommy intanto esce dai cespugli saltando come un canguro, emettendo suoni lugubri, a malapena trattenuti. È chiaro che si è fatto male.

Come si sa, le piante grasse sono succose e ricche di acqua, ma anche di lunghe spine.

«Ti sei punto con le spine?» chiede una delle sue maestre.
Ma lui nega.

Carlo Maria aspetta sempre con la mano alzata.

Adesso Tommy è stranamente quieto, per non dire che è mogio come un cane bastonato.

Stella, la sua compagna, gli si avvicina, si mette al suo fianco e gli passa un fazzolettino imbevuto, con cui può rinfrescarsi un po', ma non basta a togliere il dolore: tutto il corpo gli punge. Deve avere spine dappertutto.

